**DOMENICA 09 GENNAIO– BATTESIMO DEL SIGNORE [C]**

**PRIMA LETTURA**

**«Ecco il vostro Dio! Ecco, il Signore Dio viene con potenza, il suo braccio esercita il dominio. Ecco, egli ha con sé il premio e la sua ricompensa lo precede. Come un pastore egli fa pascolare il gregge e con il suo braccio lo raduna; porta gli agnellini sul petto e conduce dolcemente le pecore madri».**

**La profezia oggi rivela che il Signore nostro Dio viene con potenza. Con quale potenza viene oggi a noi Cristo Gesù, in questo giorno nel quale lui viene consacrato Messia del Signore, suo Cristo? Egli viene con tutta la potenza dello Spirito Santo che si posa su di Lui in modo visibile. Si compie oggi in Lui la profezia di Isaia: “Un germoglio spunterà dal tronco di Iesse, un virgulto germoglierà dalle sue radici. Su di lui si poserà lo spirito del Signore, spirito di sapienza e d’intelligenza, spirito di consiglio e di fortezza, spirito di conoscenza e di timore del Signore. Si compiacerà del timore del Signore. Non giudicherà secondo le apparenze e non prenderà decisioni per sentito dire; ma giudicherà con giustizia i miseri e prenderà decisioni eque per gli umili della terra. Percuoterà il violento con la verga della sua bocca, con il soffio delle sue labbra ucciderà l’empio. La giustizia sarà fascia dei suoi lombi e la fedeltà cintura dei suoi fianchi. Il lupo dimorerà insieme con l’agnello; il leopardo si sdraierà accanto al capretto; il vitello e il leoncello pascoleranno insieme e un piccolo fanciullo li guiderà. La mucca e l’orsa pascoleranno insieme; i loro piccoli si sdraieranno insieme. Il leone si ciberà di paglia, come il bue. Il lattante si trastullerà sulla buca della vipera; il bambino metterà la mano nel covo del serpente velenoso. Non agiranno più iniquamente né saccheggeranno in tutto il mio santo monte, perché la conoscenza del Signore riempirà la terra come le acque ricoprono il mare (Is 11,1-9).**

**Ancora: “ Lo spirito del Signore Dio è su di me, perché il Signore mi ha consacrato con l’unzione; mi ha mandato a portare il lieto annuncio ai miseri, a fasciare le piaghe dei cuori spezzati, a proclamare la libertà degli schiavi, la scarcerazione dei prigionieri, a promulgare l’anno di grazia del Signore, il giorno di vendetta del nostro Dio, per consolare tutti gli afflitti, per dare agli afflitti di Sion una corona invece della cenere, olio di letizia invece dell’abito da lutto, veste di lode invece di uno spirito mesto. Essi si chiameranno querce di giustizia, piantagione del Signore, per manifestare la sua gloria. Riedificheranno le rovine antiche, ricostruiranno i vecchi ruderi, restaureranno le città desolate, i luoghi devastati dalle generazioni passate. Voi sarete chiamati sacerdoti del Signore, ministri del nostro Dio sarete detti. Sarà famosa tra le genti la loro stirpe, la loro discendenza in mezzo ai popoli. Coloro che li vedranno riconosceranno che essi sono la stirpe benedetta dal Signore. Io gioisco pienamente nel Signore, la mia anima esulta nel mio Dio, perché mi ha rivestito delle vesti della salvezza, mi ha avvolto con il mantello della giustizia, come uno sposo si mette il diadema e come una sposa si adorna di gioielli. Poiché, come la terra produce i suoi germogli e come un giardino fa germogliare i suoi semi, così il Signore Dio farà germogliare la giustizia e la lode davanti a tutte le genti (Is 61,1-11). La potenza con la quale Gesù Signore viene è una potenza di luce, verità, giustizia, perfetta conoscenza della volontà di Dio. È potenza di obbedienza con il dono di tutta la sua vita al Padre suo. È potenza di redenzione, salvezza, giustificazione, santificazione. È potenza che libera dal carcere della morte e dalla prigionia del principe del mondo. È potenza che salva dalle tenebre e dalla perdizione eterna. È potenza di vera nuova creazione e rigenerazione dell’uomo.**

**LEGGIAMO Is 40,1-5.9-11**

**«Consolate, consolate il mio popolo – dice il vostro Dio. Parlate al cuore di Gerusalemme e gridatele che la sua tribolazione è compiuta, la sua colpa è scontata, perché ha ricevuto dalla mano del Signore il doppio per tutti i suoi peccati». Una voce grida: «Nel deserto preparate la via al Signore, spianate nella steppa la strada per il nostro Dio. Ogni valle sia innalzata, ogni monte e ogni colle siano abbassati; il terreno accidentato si trasformi in piano e quello scosceso in vallata. Allora si rivelerà la gloria del Signore e tutti gli uomini insieme la vedranno, perché la bocca del Signore ha parlato». Sali su un alto monte, tu che annunci liete notizie a Sion! Alza la tua voce con forza, tu che annunci liete notizie a Gerusalemme. Alza la voce, non temere; annuncia alle città di Giuda: «Ecco il vostro Dio! Ecco, il Signore Dio viene con potenza, il suo braccio esercita il dominio. Ecco, egli ha con sé il premio e la sua ricompensa lo precede. Come un pastore egli fa pascolare il gregge e con il suo braccio lo raduna; porta gli agnellini sul petto e conduce dolcemente le pecore madri».**

**Di questa potenza o potenza del pastore così parla Gesù nel Vangelo secondo Giovanni: “Le mie pecore ascoltano la mia voce e io le conosco ed esse mi seguono. Io do loro la vita eterna e non andranno perdute in eterno e nessuno le strapperà dalla mia mano. Il Padre mio, che me le ha date, è più grande di tutti e nessuno può strapparle dalla mano del Padre. Io e il Padre siamo una cosa sola” (Gv 10,27-30). La potenza con la quale Cristo Gesù viene è la potenza o l’onnipotenza creatrice del Padre suo. Gesù viene per creare l’uomo nuovo. Lui prende quello frantumato a causa del suo peccato e gli dona nuova forma, nuova essenza. Gli dona la forza del suo cuore e l’essenza della sua anima. Potenza che è solo sua e di nessun altro. Tutti gli altri sono umanità frantumata.**

**SECONDA LETTURA**

**Egli ci ha salvati, non per opere giuste da noi compiute, ma per la sua misericordia, con un’acqua che rigenera e rinnova nello Spirito Santo, che Dio ha effuso su di noi in abbondanza per mezzo di Gesù Cristo, salvatore nostro, affinché, giustificati per la sua grazia, diventassimo, nella speranza, eredi della vita eterna.**

**Per comprendere quanto l’Apostolo Paolo scrive a Tito dobbiamo lasciarsi aiutare dal profeta Ezechiele e dal Vangelo secondo Giovanni: “Mi condusse poi all’ingresso del tempio e vidi che sotto la soglia del tempio usciva acqua verso oriente, poiché la facciata del tempio era verso oriente. Quell’acqua scendeva sotto il lato destro del tempio, dalla parte meridionale dell’altare. Mi condusse fuori dalla porta settentrionale e mi fece girare all’esterno, fino alla porta esterna rivolta a oriente, e vidi che l’acqua scaturiva dal lato destro. Quell’uomo avanzò verso oriente e con una cordicella in mano misurò mille cubiti, poi mi fece attraversare quell’acqua: mi giungeva alla caviglia. Misurò altri mille cubiti, poi mi fece attraversare quell’acqua: mi giungeva al ginocchio. Misurò altri mille cubiti, poi mi fece attraversare l’acqua: mi giungeva ai fianchi. Ne misurò altri mille: era un torrente che non potevo attraversare, perché le acque erano cresciute; erano acque navigabili, un torrente che non si poteva passare a guado. Allora egli mi disse: «Hai visto, figlio dell’uomo?».**

**Poi mi fece ritornare sulla sponda del torrente; voltandomi, vidi che sulla sponda del torrente vi era una grandissima quantità di alberi da una parte e dall’altra. Mi disse: «Queste acque scorrono verso la regione orientale, scendono nell’Araba ed entrano nel mare: sfociate nel mare, ne risanano le acque. Ogni essere vivente che si muove dovunque arriva il torrente, vivrà: il pesce vi sarà abbondantissimo, perché dove giungono quelle acque, risanano, e là dove giungerà il torrente tutto rivivrà. Sulle sue rive vi saranno pescatori: da Engàddi a En-Eglàim vi sarà una distesa di reti. I pesci, secondo le loro specie, saranno abbondanti come i pesci del Mare Grande. Però le sue paludi e le sue lagune non saranno risanate: saranno abbandonate al sale. Lungo il torrente, su una riva e sull’altra, crescerà ogni sorta di alberi da frutto, le cui foglie non appassiranno: i loro frutti non cesseranno e ogni mese matureranno, perché le loro acque sgorgano dal santuario. I loro frutti serviranno come cibo e le foglie come medicina (Ez 47,1-12).**

**Era il giorno della Parasceve e i Giudei, perché i corpi non rimanessero sulla croce durante il sabato – era infatti un giorno solenne quel sabato –, chiesero a Pilato che fossero spezzate loro le gambe e fossero portati via. Vennero dunque i soldati e spezzarono le gambe all’uno e all’altro che erano stati crocifissi insieme con lui. Venuti però da Gesù, vedendo che era già morto, non gli spezzarono le gambe, ma uno dei soldati con una lancia gli colpì il fianco, e subito ne uscì sangue e acqua. Chi ha visto ne dà testimonianza e la sua testimonianza è vera; egli sa che dice il vero, perché anche voi crediate. Questo infatti avvenne perché si compisse la Scrittura: Non gli sarà spezzato alcun osso. E un altro passo della Scrittura dice ancora: Volgeranno lo sguardo a colui che hanno trafitto (Gv 19,31-37).**

**Lo Spirito che crea la nuova natura deve sgorgare in eterno dal corpo di Cristo. Prima è sgorgato dal corpo di Cristo trafitto sulla croce. Si compie in Lui la profezia di Ezechiele. Poi ogni discepolo di Gesù deve aggiungere la sua acqua all’acqua che sgorga dal santuario. Solo aggiungendo ognuno la sua acqua, il suo Santo Spirito, il fiume diviene navigabile e le sue acque possono risanare la terra e il mare. Se noi, discepoli di Gesù, non aggiungiamo il nostro Spirito Santo, l’opera della redenzione non potrà raggiungere ogni uomo e anche quelli che sono già redenti rallentano la loro crescita in Cristo e nello Spirito Santo e per essi il grande fiume non rimane più un grande fiume, comincia a diminuire sempre di più fino a divenire un piccolo ruscello.**

**LEGGIAMO Tt 2,11-14; 3,4-7**

**È apparsa infatti la grazia di Dio, che porta salvezza a tutti gli uomini e ci insegna a rinnegare l’empietà e i desideri mondani e a vivere in questo mondo con sobrietà, con giustizia e con pietà, nell’attesa della beata speranza e della manifestazione della gloria del nostro grande Dio e salvatore Gesù Cristo. Egli ha dato se stesso per noi, per riscattarci da ogni iniquità e formare per sé un popolo puro che gli appartenga, pieno di zelo per le opere buone. Ma quando apparvero la bontà di Dio, salvatore nostro, e il suo amore per gli uomini, egli ci ha salvati, non per opere giuste da noi compiute, ma per la sua misericordia, con un’acqua che rigenera e rinnova nello Spirito Santo, che Dio ha effuso su di noi in abbondanza per mezzo di Gesù Cristo, salvatore nostro, affinché, giustificati per la sua grazia, diventassimo, nella speranza, eredi della vita eterna.**

**Oggi è questa la condizione del grande fiume: l’acqua sembra si stia esaurendo e si sta riducendo ad un piccolo ruscello. Urge che il cristiano creda che la potenza del fiume di dare vita a tutta la terra dipende anche dall’aggiunta della sua acqua. Se lui diventerà un vero fiume di Spirito Santo versandosi nel fiume che è lo Spirito che sgorga da Gesù Signore, molti cuori per lui si potranno convertire aggiungendo anch’essi la loro acqua perché tutta la terra venga risanata, vivificata, resa un vero giardino nel quale matura ogni frutto di salvezza, redenzione, luce, pace, vita vera, giustizia e santità. Nessuna opera è più urgente. Essa è la sola che urge.**

**LETTURA DEL VANGELO**

**Ed ecco, mentre tutto il popolo veniva battezzato e Gesù, ricevuto anche lui il battesimo, stava in preghiera, il cielo si aprì e discese sopra di lui lo Spirito Santo in forma corporea, come una colomba, e venne una voce dal cielo: «Tu sei il Figlio mio, l’amato: in te ho posto il mio compiacimento».**

**Urge prestare molta attenzione a non unire discesa di Gesù nelle acque del Giordano e discesa dello Spirito Santo sopra Cristo Gesù in forma corporea, come di colomba. Sono due momenti separati e distinti, ognuno dei quali porta in sé una sua propria verità. Scendendo Gesù nel Giordano, porta nelle acque la sua umanità, sulla quale aveva caricato tutti i peccati del mondo, e la sottomette al rito della purificazione. In quelle acque lui abbandona la sua volontà, i suoi pensieri, i suoi desideri, si spoglia di tutto se stesso, si annienta in tutto il suo essere così da essere pronto ad assumere tutto lo Spirito del Signore e tutta la volontà del Padre. È nelle acque del Giordano che ha inizio il totale annientamento di sé che avrà il suo totale annientamento anche con il dono di tutto il suo corpo sulla croce, così come rivela l’Apostolo Paolo: “Egli, pur essendo nella condizione di Dio, non ritenne un privilegio l’essere come Dio, ma svuotò se stesso assumendo una condizione di servo, diventando simile agli uomini. Dall’aspetto riconosciuto come uomo, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce. Per questo Dio lo esaltò e gli donò il nome che è al di sopra di ogni nome, perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra, e ogni lingua proclami: «Gesù Cristo è Signore!», a gloria di Dio Padre (Fil 2,6-11). Se Gesù non si svuota di sé non può essere colmato di Dio.**

**Nelle acque del Giordano inizia a compiersi anche la profezia del Salmo: Sacrificio e offerta non gradisci, gli orecchi mi hai aperto, non hai chiesto olocausto né sacrificio per il peccato. Allora ho detto: «Ecco, io vengo. Nel rotolo del libro su di me è scritto di fare la tua volontà: mio Dio, questo io desidero; la tua legge è nel mio intimo» (Sal 40,7-9). Anche questa profezia trova il suo compimento perfetto sulla croce, così come rivela la Lettera agli Ebrei: “Per questo, entrando nel mondo, Cristo dice: Tu non hai voluto né sacrificio né offerta, un corpo invece mi hai preparato. Non hai gradito né olocausti né sacrifici per il peccato. Allora ho detto: «Ecco, io vengo – poiché di me sta scritto nel rotolo del libro – per fare, o Dio, la tua volontà». Dopo aver detto: Tu non hai voluto e non hai gradito né sacrifici né offerte, né olocausti né sacrifici per il peccato, cose che vengono offerte secondo la Legge, soggiunge: Ecco, io vengo a fare la tua volontà. Così egli abolisce il primo sacrificio per costituire quello nuovo. Mediante quella volontà siamo stati santificati per mezzo dell’offerta del corpo di Gesù Cristo, una volta per sempre (Eb 10,5-10). Perché il sacrificio della vita di Gesù fosse sempre più perfetto il Padre lo colma del suo Santo Spirito ed è questo il secondo momento che Gesù vive, non nelle acque del Giordano, ma accanto, mentre è in preghiera.**

**LEGGIAMO IL TESTO DI Lc 3,15-16.21-22**

**Poiché il popolo era in attesa e tutti, riguardo a Giovanni, si domandavano in cuor loro se non fosse lui il Cristo, Giovanni rispose a tutti dicendo: «Io vi battezzo con acqua; ma viene colui che è più forte di me, a cui non sono degno di slegare i lacci dei sandali. Egli vi battezzerà in Spirito Santo e fuoco. Ed ecco, mentre tutto il popolo veniva battezzato e Gesù, ricevuto anche lui il battesimo, stava in preghiera, il cielo si aprì e discese sopra di lui lo Spirito Santo in forma corporea, come una colomba, e venne una voce dal cielo: «Tu sei il Figlio mio, l’amato: in te ho posto il mio compiacimento».**

**Gesù è in preghiera. Chiede al Padre che faccia scendere su di Lui il suo Santo Spirito. Anche questa preghiera troverà il suo perfetto compimento nell’Orto degli Ulivi, quando Gesù chiede ancora al Padre che mandi su di Lui lo Spirito Santo con tutta la sua potenza perché possa portare a compimento quanto Lui ha già iniziato: “Uscì e andò, come al solito, al monte degli Ulivi; anche i discepoli lo seguirono. Giunto sul luogo, disse loro: «Pregate, per non entrare in tentazione». Poi si allontanò da loro circa un tiro di sasso, cadde in ginocchio e pregava dicendo: «Padre, se vuoi, allontana da me questo calice! Tuttavia non sia fatta la mia, ma la tua volontà». Gli apparve allora un angelo dal cielo per confortarlo. Entrato nella lotta, pregava più intensamente, e il suo sudore diventò come gocce di sangue che cadono a terra. Poi, rialzatosi dalla preghiera, andò dai discepoli e li trovò che dormivano per la tristezza. E disse loro: «Perché dormite? Alzatevi e pregate, per non entrare in tentazione» (Lc 22,39-46).**

**Ogni notte Gesù chiedeva al Padre che sempre rinnovasse il dono dello Spirito Santo per portare l’opera del giorno che a breve si sarebbe aperto dinanzi a Lui. Sempre Gesù chiedeva e sempre il Padre lo esaudiva riversando su di Lui il suo Santo Spirito. Possiamo affermare che tutta la vita terrena di Gesù fu una invocazione interrotta al Padre perché lo colmasse di Spirito Santo. Se lo Spirito non è perennemente ravvivato, chiesto, accolto, nessuno potrà mai compiere la sua missione. Ecco cosa è il battesimo di Gesù: immersione piena di tutto il suo essere nello Spirito Santo per ricevere da Lui ogni forza per fare la volontà del Padre fino alla morte e alla morte di croce. Questo cammino inizia subito dopo il battesimo e termina quando Gesù sulla croce mette nelle mani del Padre il suo spirito: “Padre, nelle tue mani, consegno il mio spirito”. La Madre di Gesù ci aiuti nella preghiera. Chieda Lei lo Spirito Santo per noi. Amen.**